



di Cinzia Albertoni

Livia Munari

Volti esacerbati, inspriti da tratti neri e segmentati, volti sigillati in enigmatiche espressioni ma affascinanti nelle loro impenetrabili personalità.

Sono questi improbabili ritratti i soggetti prediletti da Livia Munari, pittrice di getto che scaglia sulla tela, o sulla carta, ogni suo moto dell'anima senza alcuna dilazione, senza ripensamenti mediati dalla progettazione.

La sua è una pittura senza proroghe né ritardi ove non c'è tempo per i rinvii, né spazio per le elaborazioni e dove la presa di coscienza delle proprie emozioni collima con l'impellente restituzione delle immagini.

Immagini dunque schiette che si fanno volti silenti dalle palpebre socchiuse, volti di chi non solo vuol eludere lo sguardo altrui ma vuol sottrarsi dimessamente alla realtà. Talvolta questi visi vengono parzialmente celati da mani o piedi; le prime, imploranti o disperate o carezzevoli, supplicano o proteggono o mascherano; i secondi, in posizioni innaturali, partecipano al dipinto con valenze simboliche di agganci alla terrenità.

Esasperati profili neri marcano i lineamenti mitigati tuttavia dal colore che dall'ocra trasmuta nel rosa pallido e dal blu illividito schiarisce nell'azzurro ceruleo. L'incisività di modi espressionistici viene perciò coniugata con l'immaterialità e la raffinatezza dell'acquerello.

Nelle incisioni il segno si allevia come liberato da un affanno e si fa elegante grafito che ravviva memorie no-

stalgiche di soli, di lune, di elementi naturalistici o rievoca, riappropriandosi di fisicità, vedute veneziane più suggerite che ostentate.

In questi scorci di ponti, di balaustre, di marmorei merletti, la tavolozza come assopita da un lieve torpore, rimanda ai setosi riflessi di preziosi broccati, all'aristocratica opacità di antichi veluti, alla morbidezza di drappi sciamiti.

E' una Venezia ricomposta negli echi verdemare dei suoi canali specchianti i bruni violacei delle sue crepe e gli azzurri screziati dei suoi cieli.

Ma Livia Munari, con materiali eterogenei quali pietruzze, sabbia, ciottoli e

nizzano con le moderne geometrizzazioni del paesaggio, modellato con sfuggenti concavità e rilievi che vivacizzano queste impietrite vedute.



frammenti vitrei dai lumeggianti bagliori sa ridestare anche la remota arte musiva. Nelle sue pietrificate scenografie urbane, fogge bizantineggianti riecheggiate da dorati riverberi si armo-



ARTISTI IN MOSTRA

